

OSSERVATORE POLITICO INTERNAZIONALE

Agenzia Giornalistica Quotidiana

Direttore R. Sergio Tè - Segretario di Redazione Sandro De Stefani - Direzione ed Amministrazione via Giarabub, 5 - 00199 Roma Tel. 39 06-8602261 - Fax 39 068621955 - e_mail: t.sm@libero.it - Partita IVA 08927151004 - Autorizzaz. Trib. Roma n.246

Roma, 2.5.2016 - N. 16982

DEUTSCHE BANK: BANCA A RISCHIO SISTEMA

BANCHE: BEFFA E DISPREZZO DI RENZI E GOVERNO AI 130.000 TRUFFATI DA BANKITALIA E DALLO STATO CHE RIVENDICANO DA 6 MESI I LORO DIRITTI. SOLO IL 6% AVRA' MODESTI INDENNIZZI COI CRITERI ISEE

SALVA BANCHE: PENALIZZANTE IL DECRETO DEL GOVERNO CHE COSTRINGE A RICORSI GIUDIZIARI PER TUTELARE I TRUFFATI DA BANKITALIA E DALLO STATO

BANCA POPOLARE DI VICENZA: LA MANCATA AMMISSIONE IN BORSA, PROVA PROVATA DEL FALLIMENTO DI UNA GESTIONE CRIMINALE DI UNA BANCA, CON IL CONCORSO DIRETTO DI BANKITALIA E CONSOB

BANCHE - BRUNETTA: E' CAOS, IL GOVERNO AGISCE TROPPO TARDI E TROPPO POCO

CALDEROLI: CON REQUISITI ASSURDI IL GOVERNO PRENDE IN GIRO I RISPARMIATORI TRUFFATI

BANCHE - FABBRI (LN): " IL DECRETO È UNA TRUFFA"

BANCA D'ITALIA: MISURE E PESI INFINITI, IN BARBA ALLA TRASPARENZA ED IMPARZIALITA' CHE DOVREBBERO ESSERE LA STELLA POLARE DI VIA NAZIONALE

&&&&&

DEUTSCHE BANK: BANCA A RISCHIO SISTEMA

(OPi – 2.5.2016) Mario Lettieri, già sottosegretario all'Economia, e l'economista Paolo Raimondi puntano il dito contro la **Deutsche Bank** a causa dei suoi rischi finanziari sistemici, rischi per i quali si comincia a paragonare la Deutsche Bank alla Lehman Brothers e dei quali, in occasione dell'incontro di Hannover, tanto la cancelliera Angela Merkel quanto gli altri capi di governo europei si sono ben guardati dal parlarne con il presidente Obama.

Negli incontri del presidente Obama con la cancelliera Merkel e con gli altri capi di governo europei – evidenziano i due economisti - i temi in discussione sono stati indubbiamente diversi, come il terrorismo, le sanzioni contro la Russia ed il futuro dell'Unione europea. Forse del più preoccupante, almeno nel breve periodo, pare che non si sia parlato: **la crisi finanziaria e il ruolo della Deutsche Bank**, il marchio tedesco che dovrebbe essere sinonimo di affidabilità. **La banca, infatti, sarebbe coinvolta in circa 6000 casi legali, tra i quali alcuni davvero dirompenti.**

Sembra che, nelle stesse ore in cui Obama elogiava la Merkel, si sia scatenato un duro scontro all'interno della DB su che dire alle agenzie internazionali di controllo relativamente alle sue responsabilità nella manipolazione del tasso Libor (London Interbank Offered Rate) e dei prezzi dei metalli preziosi. Si ricordi che il Libor è il tasso di riferimento per centinaia di trilioni di transazioni finanziarie a livello mondiale, dai derivati alle più semplici operazioni bancarie.

Come ricordano Lettieri e Raimondi, **in passato la banca è stata al centro di grandi scandali e anche ora si vorrebbe chiudere questi casi pagando semplicemente una multa in cambio del blocco delle indagini.**

Il Serious Fraud Office (SFO) di Londra ha recentemente emesso mandati di cattura nei confronti di 5 cittadini europei, di cui ben 4 della DB, accusati di cospirazione e frode nella manipolazione dell'Euribor (la versione dell'euro interbank offered rate).

Anche la Corte Suprema inglese ha preso posizione contro la DB e altre banche europee per aver cercato di evadere il pagamento delle tasse sui bonus erogati agli alti manager sotto forma di azioni di imprese offshore create ad hoc.

L'anno scorso la maggiore banca tedesca ha pagato ben 2,5 miliardi di dollari di multa per chiudere il caso dei tassi manipolati. Ha inoltre versato 258 milioni di multa alle autorità americane per aver violato le sanzioni Usa nei confronti di Paesi come la Siria e l'Iran.

E' da notare che dall'inizio dell'anno a oggi le azioni DB hanno perso il 25%, toccando ribassi anche del 40%. Per dimostrare solidità, la banca, nel mezzo della tempesta di qualche settimana fa, annunciò l'intenzione di comprare circa 5 miliardi di euro delle sue stesse obbligazioni.

Ma il problema più esplosivo per la DB in quanto banca sistemica e quindi pericolosa per l'intera finanza globale è ancora una volta la dimensione della sua bolla di derivati finanziari otc che, in valore cosiddetto nozionale, **è pari a circa 55 trilioni di euro.**

Si tratta di circa 20 volte il pil tedesco e di quasi 6 volte quello dell'intera eurozona. In questo settore è di fatto la banca più esposta al mondo.

I timori di potenziali perdite fanno tremare i polsi a tutti, al management, agli investitori, ai clienti e finanche ai governi e alle banche centrali.

Tanto che qualcuno incomincia a paragonare la DB alla Lehman Brothers, il cui collasso nel 2008 diede il via alla più devastante crisi finanziaria globale tuttora irrisolta.

Indubbiamente la DB ha criticità molto importanti.

Il suo debito in circolazione si avvicinerrebbe ormai ai 150 miliardi. Si parla di almeno 32 miliardi di euro in titoli altamente tossici e ad altissima leva finanziaria. **Sarebbero titoli difficilmente solvibili.**

Avrebbe una montagna di obbligazioni convertibili largamente già svalutate, quelle che in caso di crisi potrebbero essere trasformate in azioni e utilizzate per i necessari pagamenti richiesti dal nuovo sistema del bail-in.

Infatti il problema della leva finanziaria, come per altre banche too big to fail, per la DB è molto rilevante. Esso indica quanto capitale ha la banca per ogni euro di asset posseduto. Oggi per un euro di capitale ha circa 20 euro di asset, cioè titoli di vario tipo, escludendo di derivati otc tenuti fuori bilancio. Come è noto, maggiore è la leva e maggiore è il rischio in caso di riduzione del valore degli asset e di conseguenza il rischio di perdita del valore della banca stessa.

Se si considera la gravità della situazione della BD è davvero strano che Berlino possa continuare ad ergersi come unico garante della stabilità europea e della giustezza delle sue politiche economiche.

L'Unione europea e l'Italia, se davvero hanno a cuore il loro futuro e la crescita, non possono continuare ad ignorare una situazione così grave che potrebbe riverberare effetti devastanti sull'economia europea e sul sistema bancario e finanziario.

BANCHE: BEFFA E DISPREZZO DI RENZI E GOVERNO AI 130.000 TRUFFATI DA BANKITALIA E DALLO STATO CHE RIVENDICANO DA 6 MESI I LORO DIRITTI. SOLO IL 6% AVRA' MODESTI INDENNIZZI COI CRITERI ISEE

(OPi – 2.5.2016) La brutta pagina sull'esproprio criminale del risparmio a danno di 130.000 famiglie di Banca Marche, Banca Etruria, CariChieti e CariFerrara col decreto del Governo del 22 novembre 2015, che il premier Matteo Renzi aveva promesso di chiudere al Cdm di venerdì u.s., si è riaperta drammaticamente con l'aggiunta – sottolineano in una nota congiunta i presidenti Elio Lannutti di Adusbef e Rosario Trefiletti di Federconsumatori - di beffa e disprezzo delle vittime, che continuano civilmente a rivendicare da 6 mesi coi sit-in, presidi e manifestazioni i loro diritti, tra rabbia e malori (come quello odierno a Firenze, di vecchi ai quali è stato bruciato il risparmio di una vita, definiti sprezzantemente speculatori).

Per chiudere questa brutta pagina, la peggiore e più umiliante nella ventennale storia del 'risparmio tradito' (da Parmalat ai tango bond), bastava risarcire le vittime incolpevoli di decisioni assurde e pilotate, chiamando alle loro responsabilità le distratte Autorità di Vigilanza, Consob e Bankitalia, che conoscevano i rischi di risparmiatori indotti a vendere in molti casi i titoli di Stato dai maggiori rendimenti, per acquistare bond bancari con rendimenti minori perché giudicati privi di rischio dal sito Abi 'Patti Chiari', offrendo coperture economiche capienti, sia dalle valutazioni delle sofferenze delle 4 banche in risoluzione pari al 17,6% portate poi al 21 %, che dai warrant per gli azionisti minori, costretti a diventare tali pena la mancata concessione di prestiti, fidi, mutui.

Il decreto del Governo, che introduce la lotteria del rimborso forfettario automatico fino all'80% dell'investimento in obbligazioni subordinate, per quei risparmiatori che abbiano un reddito lordo al di sotto dei 35mila euro, o un patrimonio immobiliare inferiore ai 100mila euro, detraendo le cedole incassate e presupponendo lo spartiacque del 12 giugno 2014, data fatidica che doveva essere conosciuta dagli investitori, a differenza di quelle Autorità ben pagate per regolamentare i mercati che sapevano e tacevano, per addossare crac e dissesti sulle spalle della povera gente, colpevole di aver risparmiato per future necessità proprie o dei loro cari, è inaccettabile.

Come è noto, mentre il decreto del Governo, che ad andar bene, riuscirà a risarcire parzialmente circa il 6% delle 130.000 famiglie truffate (7/8.000 posizioni), prima taglieggiate dalle banche e poi espropriate, esonera ancora una volta le precise responsabilità di Consob e soprattutto della Banca d'Italia, che conoscevano con precisione le obbligazioni espropriabili pari a 67 miliardi di euro, per il 46,1%, ossia 32 mld di euro in mano alle famiglie e solo per il 3,3% in mano ai Fondi.

Escludere a priori le responsabilità oggettive di Bankitalia e Consob, presumendo al contrario che i risparmiatori fossero stati informati sui rischi del bail-in anticipato, fissando il criterio della data di emissione dei titoli al 12 giugno 2014, è l'ennesima ingiustizia che porterà Adusbef e Federconsumatori ad attivare conseguenti iniziative giudiziarie, a tutela dei risparmiatori e di un principio costituzionale, l'art.47 a salvaguardia del bene risparmio, con: "La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito".

SALVA BANCHE: PENALIZZANTE IL DECRETO DEL GOVERNO CHE COSTRINGE A RICORSI GIUDIZIARI PER TUTELARE I TRUFFATI DA BANKITALIA E DALLO STATO

(OPi – 2.5.2016) La vicenda delle quattro banche salvate dal governo, al contrario di quanto non racconti la propaganda del governo, non è stata volutamente e strumentalmente raccontata diversa dalla realtà, ma un comportamento truffaldino a danno di 130.000 famiglie espropriate da Bankitalia e dallo Stato con i responsabili, a cominciare di Bankitalia e CONSOB neppure sfiorati dalle sanzioni, ma addirittura premiati.

Pertanto Elio Lannutti e Rosario Trefiletti, presidenti rispettivamente di Adusbef e di Federconsumatori, ritengono inaccettabile la proposta del governo, che aggiunge al grave danno dell'esproprio la ben architettata beffa per 10mila risparmiatori delle quattro banche (su 130.000 famiglie truffate), ai quali sono state appioppate obbligazioni subordinate, i cui rendimenti al contrario della narrazione interessata del premier Renzi, davano rendimenti inferiori rispetto ai titoli di Stato, sconsigliati dal sito dell'Abi Patti Chiari' perché rischiosi. È grave che Renzi ed il governo, continuino ad affermare che questi risparmiatori espropriati, compresi gli azionisti costretti a diventare tali pena la mancata concessione di fidi prestiti, mutui, siano definiti speculatori con tassi di rendimento del 3/4%, inferiori ai rendimenti di normali e più sicuri Btp decennali.

Ed è gravissimo che il decreto legge abbia stabilito un rimborso forfettario fino all'80% senza bisogno di arbitrato se ricorre una di reddito lordo molto basso (ai fini Irpef inferiore a 35mila euro) o patrimonio mobiliare di valore inferiore a 100mila euro, anche se ha reddito superiore a 35mila. Sono elemosine che non sanano il grave vulnus agli espropriati per decreto, che saranno costretti ad adire azioni giudiziarie, sostenute da Adusbef e Federconsumatori, per tentare di sanare la gravissima ingiustizia patita, per precise responsabilità del Governo, e soprattutto di CONSOB e Bankitalia, sempre più a braccetto coi banchieri.

BANCA POPOLARE DI VICENZA: LA MANCATA AMMISSIONE IN BORSA, PROVA PROVATA DEL FALLIMENTO DI UNA GESTIONE CRIMINALE DI UNA BANCA, CON IL CONCORSO DIRETTO DI BANKITALIA E CONSOB

(OPi – 2.5.2016) La mancata ammissione di Borsa italiana alla quotazione in Borsa della Banca Popolare di Vicenza, poiché: "non sussistono i presupposti per garantire il regolare funzionamento del mercato", è l'ultima prova provata del fallimento più totale del sistema di vigilanza Bankitalia-Consob e di manager, quali Zonin e Monorchio, che hanno perpetrato una gestione criminale del credito e del risparmio, a danno di 118.000 azionisti quasi totalmente azzerati e della reputazione stessa del sistema bancario italiano, giudicato solido e sostenibile dalla narrazione interessata della Banca d'Italia e del governo.

La quotazione saltata in Borsa per la Banca Popolare di Vicenza, che avrebbe dovuto sbarcare a Piazza Affari mercoledì 4 maggio a coronamento di un aumento di capitale fino a 1,75 miliardi di euro, che si è concluso venerdì con adesioni minime dei sottoscrittori e vecchi azionisti già truffati, che hanno rifiutato di essere afflitti dalla sindrome di Stoccolma, porterà il Fondo Atlante al 99,33%, dopo che si era già impegnato ad esercitare la clausola di sub garanzia che lo avrebbe reso azionista a oltre il 92% delle quote.

In un paese normale – sottolinea il presidente di Adusbef, Elio Lannutti - i massimi vertici di Bankitalia e Consob, che dal 18 marzo 2008, nonostante le reiterate denunce dell'Adusbef sul valore gonfiato delle azioni arrivate a 62,50 euro ed i metodi estorsivi di Zonin & Soci per diventare azionisti, pena la mancata concessione di prestiti, fidi, mutui, qualora non sentissero l'esigenza morale di rassegnare le dimissioni, sarebbero già stati cacciati, con conseguenti azioni di responsabilità risarcitorie e rimpiazzati con dirigenti più seri, preparati e responsabili.

BANCHE - BRUNETTA: E' CAOS, IL GOVERNO AGISCE TROPPO TARDI E TROPPO POCO

(OPi – 2.5.2016) **Caos del governo sulle banche.** Dopo il decreto legge di gennaio 2015 con cui Renzi ha imposto la trasformazione delle popolari in società per azioni; dopo il decreto legislativo n. 180 di novembre 2015, con cui è stata recepita in Italia la normativa europea sul cosiddetto “Bail in”, e dopo il decreto legge n. 183, anch'esso di novembre 2015, con cui sono state salvate le quattro ormai famose banche (Etruria, CariFerrara, CariMarche e CariChieti), da cui è derivata la scoperta della truffa nei confronti di 130.000 azionisti, per circa 400 milioni di euro, e di 20.000 sottoscrittori di obbligazioni subordinate, per 790 milioni di euro; **lo scorso venerdì è stato varato il quarto provvedimento, un decreto Legge, che ancora una volta interessa il settore bancario e i risparmiatori. Senza risolvere i problemi.**

Lo afferma Renato Brunetta, capogruppo dei deputati di Forza Italia.

Come sempre il governo ha agito troppo tardi (le norme erano state inserite in Legge di stabilità, ma sono state fatte cadere a causa della inazione del governo che avrebbe dovuto darne attuazione attraverso un decreto ministeriale che non ha visto mai la luce) **e troppo poco.**

Solo l'80% delle perdite, infatti, verranno rimborsate e solo a una certa categoria di detentori delle stesse: chi ha un reddito lordo al di sotto dei 35.000 euro, oppure un patrimonio immobiliare inferiore ai 100.000 euro.

Tutto questo creerà discriminazione tra gli investitori.

Investitori che si sentono per questo presi in giro dal governo, il quale ancora una volta si è dimostrato tempestivo e “abbondante” solo quando ha da approvare atti che interessano la cerchia ristretta del Giglio magico e non gli italiani.

Tutto questo ha causato una crisi di fiducia nei confronti del sistema creditizio che, oltre a non avere precedenti nella storia, ha generato quello che gli addetti ai lavori chiamano “panico finanziario”, per cui i risparmiatori hanno cominciato a ritirare i loro depositi in essere e/o a non portare più in banca le proprie disponibilità.

Allo stesso modo, i mercati sono sul piede di guerra, pronti a speculare sulle debolezze del sistema italiano che il governo, ancora una volta, non è stato in grado di risolvere.

La credibilità di Renzi è ormai sotto zero.

CALDEROLI: CON REQUISITI ASSURDI IL GOVERNO PRENDE IN GIRO I RISPARMIATORI TRUFFATI

(OPi – 2.5.2016) "Evviva evviva, popolo gioite perché dopo mesi di inspiegabile ritardo il Governo si è finalmente degnato di varare il decreto per i rimborsi per gli obbligazionisti delle banche del quartierino. **Peccato che solo pochissimi eletti otterranno questi rimborsi, che più un sacrosanto diritto per questi poveretti truffati diventeranno quasi la vittoria ad una lotteria.**

Per la serie uno su mille ce la farà...

Per ottenere i rimborsi basterà essere alti due metri e trenta, avere tre braccia e non più di un occhio...

Ma andiamo, ma siamo seri: i requisiti posti dal Governo sono al confine del ridicolo.

Ma come si fa a dire, come ha detto il trionfante Renzi, che 'ha diritto a un rimborso forfettario automatico fino all'80% dell'investimento in obbligazioni subordinate l'investitore che abbia un reddito lordo al di sotto dei 35mila euro, oppure un patrimonio immobiliare inferiore ai 100mila euro, anche se ha il reddito superiore ai 35mila euro'.

Ma ci rendiamo conto? Ma quanti hanno questi requisiti?

Si faceva prima a non fare il decreto e dire 'non vi rimborsiamo'.

Hanno fatto bene l'Adusbef e le altre associazioni dei consumatori a definire inaccettabile e scandaloso questo elenco di criteri e ad annunciare ricorsi nei tribunali.

Che vergogna, così il Governo per salvare quattro banchette amiche, e salvare i responsabili dei fallimenti che non verranno mai puniti e non pagheranno mai un euro per i rimborsi visto che si sono già quasi tutti spogliati dei loro beni, ha sacrificato migliaia di poveri obbligazionisti e tutti coloro che hanno creduto in queste banche vengono presi in giro da questo decreto.

È così ci rimette tutto il sistema creditizio che, tra l'altro, farà ricadere il conto di questi pagamenti su tutti gli altri correntisti.

Alla fine gli unici contenti saranno gli amministratori che hanno portato queste banche al crac, che tanto dormiranno sonni tranquilli, anche se mi domando come potranno essere in pace con la loro coscienza... E mi chiedo come potrà esserlo qualcuno dei loro figli o figlie...

Lo afferma il sen. Roberto Calderoli, Vice Presidente del Senato e Responsabile Organizzativo e Territorio della Lega Nord

BANCHE - FABBRI (LN): “ IL DECRETO È UNA TRUFFA”

(OPi – 2.5.2016) “Il decreto banche è l’ennesima truffa a danno dei risparmiatori. Criteri inventati ad arte, azionisti neanche citati e risarcimenti parziali e limitati:

Renzi ha tradito per la seconda volta i bondisti che ha azzerato”.

Lo dice il capogruppo leghista in Regione Emilia Romagna Alan Fabbri all’indomani dell’approvazione del decreto sui risarcimenti.

“Teri in Consiglio dei ministri è andata in scena l’ennesima pagliacciata targata Pd, che ha voltato le spalle a 28mila azionisti Carife (la maggior parte dei traditi dal ‘Salva Banche’) e ha riservato le briciole per gli obbligazionisti subordinati.

Disattese le promesse che il viceministro Morando aveva fatto al teatro Comunale di Ferrara: discriminati pure gli obbligazionisti.

Il governo sta mettendo i risparmiatori l’uno contro l’altro dopo aver creato il problema”.

"Ora mi auguro che la Regione Emilia Romagna proceda spedita sui criteri per l’accesso al fondo ricorsi da 200mila euro che - grazie alla Lega Nord - è stato istituito.

La nostra lotta per ottenere i rimborsi al 100% per tutti (anche per gli azionisti) continua.

Come fatto all’indomani del sisma, non ci accontenteremo di risarcimenti parziali, ma battreremo affinché a tutti gli azionisti e gli obbligazionisti subordinati traditi sia restituito il maltolto”.

BANCA D’ITALIA: MISURE E PESI INFINITI, IN BARBA ALLA TRASPARENZA ED IMPARZIALITA’ CHE DOVREBBERO ESSERE LA STELLA POLARE DI VIA NAZIONALE

(OPi – 2.5.2016) Come evidenzia Francesco Bedino, ex Presidente di Bene Banca, è passato ormai più di un anno da quel 7 marzo 2015, data a partire dalla quale la stampa - nazionale e non - ha iniziato a citare il caso del “sospetto” deposito milionario della piccola Bene Banca in a.s. alla lontana Banca Popolare di Vicenza, costituito a 370 km da Bene Vagienna da un Commissario che era al contempo amministratore delegato di una SIM del gruppo della popolare vicentina. Un’operazione ad avviso del querelante illegittima e pertanto oggetto di denuncia penale presentata dal sottoscritto contro il Commissario per violazione della normativa sul conflitto di interesse, nonché per presunti reati di abuso d’ufficio ed infedeltà patrimoniale.

I soci della bcc benese hanno sentito così parlare, forse per la prima volta, della Banca Popolare di Vicenza, presente a Torino da poco tempo nei locali che erano della Popolare di Spoleto, sportello che poi mesi dopo, sempre dalla stampa, si è appreso essere stato concesso in dote alla banca di Zonin in cambio del ritiro della BPVi proprio dalla corsa per l'acquisto della popolare spoletina, che, sotto la regia di Palazzo Koch, era destinata al Banco Desio.

Da allora le vicende della BPVi hanno catalizzato l'attenzione dei media per il susseguirsi di eventi sempre più rilevanti, ed a Bene Vagienna i più hanno iniziato a capire molte cose, oltre a rendersi conto del perché di siffatti esposti all'Autorità Giudiziaria.

Da Vicenza infatti notizie sempre più allarmanti, in pieno contrasto con le dichiarazioni fornite alla stampa dai nuovi vertici della **Bene Banca** che, a giustificazione dell'operato del Commissario, citavano "rendimenti superiori mediamente di almeno un punto percentuale rispetto ai c/c offerti dagli altri istituti" e "l'investimento serviva a sviluppare partnership commerciali", il tutto "con l'unico intento di massimizzare i rendimenti minimizzando i rischi":

dal primo taglio del valore delle azioni operato ad aprile (da 62,5 a 48 euro), alle perquisizioni della GdF di settembre, dai multipli avvisi di garanzia a Zonin & soci indagati per svariati reati, alle dimissioni del Presidentissimo di fine novembre, dall'approvazione di una semestrale in profondo rosso all'assemblea blindata di marzo c.a. che ha sancito la trasformazione in SpA e la quotazione in Borsa, sotto il diktat della BCE che minacciava per iscritto il commissariamento in caso contrario.

Da qualche settimana non c'è giorno in cui i principali quotidiani non parlino della Banca Popolare di Vicenza, il "grande malato" del Sistema bancario nazionale, al punto che è stato ideato in fretta e furia un sistema di salvataggio privato (che sa però molto di pubblico), il fondo Atlante, per evitare, usando le parole del Financial Times, "il rischio di un fallimento di mercato e di sistema per l'effetto domino".

Ma è lo stesso Prospetto Informativo dell'Aumento di Capitale della vicentina a parlare di rischio dell'Emittente di essere "presumibilmente sottoposto a misure di risoluzione da parte del Single Resolution Board".

Un prospetto che parla di indicatori di adeguatezza patrimoniale e di liquidità sotto le soglie minime, un CET1 ratio del 6,65% contro un 7% minimo ed un 10,25% imposto alla BPVi dalla BCE, un LCR (Liquidity Coverage Ratio) del 47,5% contro un requisito regolamentare del 70%. Ed ancora "un capitale circolante di cui dispone il Gruppo alla data del prospetto, INSUFFICIENTE per i suoi fabbisogni di liquidità correnti (...)".

L'ennesima beffa per gli azionisti della BPVi, che hanno visto, nel volgere di 12 mesi, crollare i loro titoli da 62,5 a 0,10 euro, senza di fatto poter fare alcunché se non assistere impotenti dato che le azioni erano bloccate e congelate, stante l'assenza di un mercato ufficiale ed il divieto di riacquisto da parte della BPVi per il difetto dei requisiti patrimoniali.

A Vicenza, a frittata completata, la Banca d'Italia ha dichiarato che, pur sapendo, non poteva fare nulla per impedire questa "iper valutazione" se non bacchettare i vertici, tollerando di fatto per anni un bilancio "gonfiato": una verità che oggi è sotto gli occhi di tutti, uno scandalo che ha bruciato oltre 6 miliardi di valore, sudati risparmi di 118.000 azionisti.

Con l'azione a 62,5€ la Popolare di Vicenza valeva circa 1,7 volte il patrimonio netto tangibile, un valore spropositato superiore a qualsiasi altra banca, che la poneva ai vertici (la terza) del panorama bancario nazionale per capitalizzazione. Oggi a 0,10€, post aumento di capitale, la vicentina viene prezzata a 0,377 il patrimonio netto, un valore in linea con il sistema seppur a livelli superiori ad altre banche più in salute, tanto che lo stesso amministratore delegato Iorio parla di un "numerone, un ottimo risultato"... 10 Centesimi è il valore delle nuove azioni, un valore che attribuisce alla banca una capitalizzazione ante aumento di 10 mln di euro, una cifra inferiore addirittura ai compensi erogati nel 2015 ai vertici della vicentina, un valore che però sancisce una perdita del 99,84% per i vecchi azionisti.

Ma le azioni valeva 62,50 € nel marzo 2015, 12 mesi fa e non un decennio fa !

In 12 mesi bruciati 6,2 miliardi di capitali ! Uno dei più grandi fallì della storia italiana, titolava il quotidiano *IlSole24Ore* qualche giorno fa...

Ma a Bene Vagienna in provincia di Cuneo, accadeva invece tutt'altro: nel bilancio di fine commissariamento (peraltro della procedura più veloce della storia bancaria nazionale) al 31.05.2014 non sono state valutate volutamente 11,7 milioni di plusvalenze lorde, pari a 8,324 milioni al netto della fiscalità, al solo fine di chiudere un conto economico in perdita di 7,8 mln e così poter giustificare ai soci ed al Territorio l'intervento pesantissimo di Banca d'Italia.

Altro che super valutazione, per Bene Banca un bilancio "sgonfiato"!

Ma la Banca d'Italia dov'era ??

A Bene Vagienna bilancio di fine commissariamento puntualmente approvato anche da Palazzo Koch.

Ma anche tale comportamento è al vaglio dell'Autorità Giudiziaria, giusta denuncia penale contro gli Organi della Procedura e la stessa Banca d'Italia dal sottoscritto presentata lo scorso 3 luglio 2015, per false comunicazioni sociali e per eventuali reati fiscali ravvisabili.

A Vicenza invece, dal 2008 l'Adusbef ha presentato ben 19 denunce sul valore "gonfiato" delle azioni, cadute tutte pressoché nel vuoto dato che soltanto negli ultimi mesi sono partite le indagini, quando la frittata era ormai servita.

Banca d'Italia sapeva ma non ha fatto nulla ed il Governatore Visco in audizione al Senato il 19 aprile, si è ostinato a difendere Palazzo Koch dichiarando che l'azione della Vigilanza negli anni della recessione "ha prevenuto l'insorgere di una crisi profonda e generalizzata del sistema bancario".

Ma nel frattempo, in questi 12 mesi di declino, che fine ha fatto la governance della Popolare di Vicenza?

Sempre rigorosamente al proprio posto, con il benessere di Visco.

Ma a Bene Vagienna niente di tutto ciò ...

Un commissariamento in via preventiva di una banca in salute, con requisiti patrimoniali pienamente rispettati, con una ottima situazione di liquidità, una procedura tuttora sub iudice, imposta con protervia dagli uomini di Visco per "la necessaria discontinuità nella gestione aziendale" in quanto non "assicurata dalle imminenti elezioni", tornata elettorale in cui era in corsa una unica lista, caratterizzata dal CdA uscente, peraltro candidatosi il giorno dopo la delibera del Direttorio di Palazzo Koch ...

Un intervento di rigore, frutto di una procedura alquanto perplessa, oggetto di plurime denunce, con da ultimo una querela di falso in sede civile ove, nella costituzione in opposizione, la difesa di Bankitalia ha testualmente dichiarato che "quanto riferisce il querelante, lungi dall'attestare la falsità dei documenti interni della Banca d'Italia ne assevera l'esattezza anche nella loro parte meramente predittiva e prognostica".

In sostanza Banca d'Italia ha doti di preveggenza in quanto sapeva - ben un mese prima - che a Bene Vagienna ci sarebbe stata non una votazione, bensì la rielezione del CdA uscente per acclamazione essendosi presentata una unica lista di candidati ...

Ma se di doti "prognostiche" si deve parlare, perché la Vigilanza le ha usate solo a Bene Vagienna??

Non poteva farne buon uso anche per i casi delle 4 banche del Centro Italia, finite in dissesto e salvate per decreto a novembre dello scorso anno, sulle spalle del sistema bancario e di ignari risparmiatori ?? Non poteva usarle a Vicenza?

Addirittura per la Popolare di Zonin era agevolata nel lavoro dalle 19 denunce presentate dall'Adusbef sin dal 2008 ...

Già, ma per la Vigilanza la Popolare di Zonin era quel "partner di elevato standing" con cui la Popolare dell'Etruria e del Lazio doveva avviare un percorso di integrazione...

Bedino precisa che anche sul caso della Popolare aretina la Banca d'Italia era stata preventivamente informata sulla "particolare gestione" del CdA dall'ex consigliere Rossano Soldini, che nell'ottobre 2009 denunciò direttamente a Palazzo Koch una "conduzione non lineare", con litigi con altri consiglieri che "si auto-concessero affidamenti per 185 milioni di euro", per poi, data l'assenza di riscontri, pubblicare "a pagamento sui giornali locali una lettera di spiegazioni alla città".

Denunce tutte cadute nel vuoto ...

E questo è successo in parte anche a Bene Vagienna; i dissensi tra CdA e Collegio Sindacale erano emersi in seguito all'individuazione di un comportamento poco edificante dei Sindaci, i quali erano inclini a gonfiare i chilometri percorsi per l'esercizio delle loro funzioni per ottenere maggiori rimborsi spese.

Tale comportamento è stato oggetto di una denuncia penale per truffa, sporta dal sottoscritto quale Presidente in data 8 febbraio 2013 e consegnata in copia agli Ispettori della Vigilanza proprio in visita ispettiva presso Bene Banca in tal periodo.

Il Collegio Sindacale, in tutta risposta, ha presentato alla Banca d'Italia in data 12 febbraio 2013 un esposto ai sensi art. 70 TUB in cui ha chiesto all'Authority di intervenire per la rimozione del solo Organo Amministrativo, lamentando fattispecie in larga parte non veritiere, magari non conoscendo appieno la portata degli articoli del Testo Unico che contemplano lo scioglimento tanto degli Organi con funzioni amministrative che di controllo...

Risultato: intervento fulmineo della Banca d'Italia che ha preso per "oro colato" quanto denunciato da un Collegio Sindacale "particolare", sorvolando sulla denuncia per truffa a loro mani, della quale peraltro nessun cenno è stato fatto, tanto nel rapporto ispettivo quanto nella proposta di commissariamento.

E tale denuncia è poi stata archiviata a marzo 2015 in modo alquanto singolare, ossia "perché il fatto sussiste" ...

In effetti il GIP ha disposto l'archiviazione condividendo le argomentazioni del Pubblico Ministero, il quale aveva testualmente osservato: "la fattispecie concreta della truffa aggravata sussiste certamente quanto all'elemento oggettivo del reato, come dimostrano le indagini svolte dalla Sez. di p.g. e dalle deposizioni degli stessi dipendenti della banca che hanno ricevuto l'illegittima richiesta di rimborso dei tre sindaci; peraltro la modestia degli importi richiesti e l'unicità dell'episodio appaio circostanze idonee ad escludere la prova dell'elemento soggettivo del reato".

Allora, di fronte a certi accadimenti, come può il cittadino italiano avere ancora fiducia nelle Istituzioni e nella Giustizia?

Dal Rendiconto del Fondo di Risoluzione al 31.12.2015 si è appreso che il tentativo di Salvataggio delle 4 banche del Centro Italia è costato per il momento 3,7 miliardi, con 2,4 miliardi di contributi straordinari a carico del Sistema bancario.

Il declino della Popolare Vicentina è costato al momento 6,2 miliardi agli azionisti; il valore ante aumento della vicentina stessa è di soli 10 milioni ed è stato subito messo dalla stampa in contrapposizione con i compensi percepiti nel 2015 da consiglieri, sindaci e top management addirittura superiori...

Ma nessuno ha citato come, dal Prospetto Informativo della BPVi a pag 52, il contributo straordinario al Fondo Nazionale di Risoluzione sia stato per la Vicentina di ben 41 milioni di euro (ossia 4 volte la capitalizzazione ante aumento).

Ma quando emergerà la complicità della Banca d'Italia e fino a quanto proseguirà questa omertà nei confronti di una Vigilanza che si è dimostrata non all'altezza della situazione?